



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

dicembre 2011

Noi, scintille di luce, a Natale



Quando uno cammina nelle tenebre e vede all'orizzonte spuntare una luce, sente la vita rinascere. Nel cuore la speranza si riaccende, e la gioia, sì, la gioia scintilla negli occhi e rianima il volto. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce" proclama il profeta Isaia alla gente oppressa e disperata. Questa parola è anche per noi. Per noi che ancora camminiamo nelle tenebre del dolore. Per coloro che ancora percorrono i sentieri tristi della guerra, dell'odio e dell'ignoranza. Per quanti sono ancora avvolti nel buio dell'ingiustizia e della sopraffazione.

Per tutti gli afflitti dalla povertà, dalla malattia, dalla nudità, dalla fame e dalla sete. Per noi spaventati dalla notte della morte! La luce viene! E dove arriva, disperde le tenebre. "Io sono la luce del mondo, chi segue me avrà la luce della vita!" proclama Gesù, il Salvatore, il figlio di Dio che questa notte vediamo, come i pastori di Betlemme, bambino avvolto in fasce che riposa in una mangiatoia. La speranza attesa è questa notte compiuta. Ogni uomo è chiamato a riconoscere e a contemplare l'amore di Dio!

(Segue a pagina 2)

Con l'immensa gioia che ci è donata dal mistero dell'Incarnazione, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e il Consiglio Pastorale, augurano a tutti un Santo Natale di pace, di speranza e di amore.

(Segue da pagina 1)

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama” cantano gli angeli.
Sì, Dio ci ama!
Ci ama come solo Lui sa fare.
Davvero Dio ti ama!
Questa è la splendida notizia della notte santa.
È annuncio che scalda il cuore, e riempie la vita.
Questa notizia invita a rialzarci, a metterci nuovamente in cammino sulla strada della Luce.
Andare verso la Luce e rimanere nella Luce vuol dire accoglierla, vuol dire alimentarla per farla diventare sempre più forte, perché la notte scompaia.

Coltiviamo, come ci insegna s. Paolo, gli atteggiamenti necessari che esprimono l'accoglienza della Luce. Rinnegare ogni cattiveria, ogni pesantezza, ogni intralcio al cammino verso il bene. Trovare il coraggio per non assecondare i desideri mondani e per imparare a vivere con sobrietà, con giustizia e bontà in questo mondo.

Dio che si fa bambino fragile e povero ci dice che questa è la strada necessaria da percorrere per essere Luce. E questa luce Divina va sostenuta, protetta,

conservata perché splenda sempre di più e sempre più forte così che tutti, ma proprio tutti godano e vivano nella festa della luce.

Ecco la meraviglia, o il miracolo!

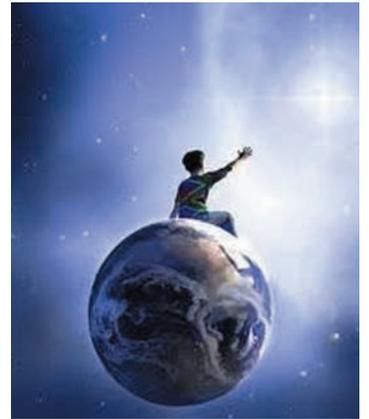
Ma per realizzarlo Dio vuole aver bisogno di noi, di me, di te come ha avuto bisogno di Maria, di Giuseppe, dei pastori e di tutti gli uomini e donne di buona volontà.

Tutti, ma proprio tutti possiamo essere piccola scintilla di Luce attraverso l'Amore che siamo chiamati a vivere e a donare.

Essere Luce vuol dire annunciare con la vita il Dio amore che viene a prendersi cura di noi, che viene a risollevarci dal dolore, che viene a distruggere la morte per donare a noi la vita per sempre.

Augurarci Buon Natale come cristiani vuol dire impegnarci a vivere così. Allora BUON NATALE!

don Franco Tortelli
parroco



Preghiera per la vita di S.S. Benedetto XVI

Signore Gesù,
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza
la Chiesa e la storia degli uomini;
che nel mirabile Sacramento
del tuo Corpo e del tuo Sangue
ci rendi partecipi della Vita divina
e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna;
noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Prostrati dinanzi a Te, sorgente e amante della vita
realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo.

Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno
la mirabile opera del Creatore,
disponi i nostri cuori alla generosa
accoglienza di ogni bambino che si affaccia alla vita.

Benedici le famiglie,
santifica l'unione degli sposi,
rendi fecondo il loro amore.

Accompagna con la luce del tuo Spirito
le scelte delle assemblee legislative,
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino
la sacralità della vita, di ogni vita umana.

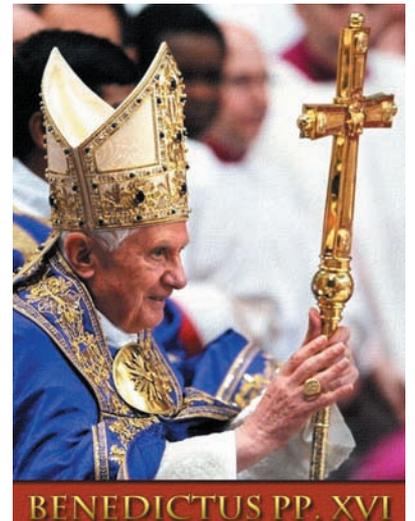
Guida l'opera degli scienziati e dei medici,
perché il progresso contribuisca al bene integrale
della persona e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.

Dona carità creativa
agli amministratori e
agli economisti, per-
ché sappiano intuire e
promuovere condizio-
ni sufficienti affinché le
giovani famiglie pos-
sano serenamente
aprirsi alla nascita di
nuovi figli.

Consola le coppie di
sposi che soffrono a
causa dell'impossibi-
lità ad avere figli, e nel-
la tua bontà provvedi.

Educa tutti a prendersi
cura dei bambini orfani o abbandonati,
perché possano sperimentare il calore della tua Carità,
la consolazione del tuo Cuore divino.

Con Maria tua Madre, la grande credente,
nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te,
nella Comunione della Trinità Beata. Amen.



BENEDICTUS PP. XVI

Benedictus PP. XVI

Romania: l'eredità della persecuzione anti-cristiana

Intervista con Mons. Florentin, vescovo di Cluj-Gherla

La persecuzione contro la comunità greco-cattolica in Romania non ha uguali nella storia del XX secolo. Prima dell'introduzione del comunismo, nel 1948, la Chiesa greco-cattolica aveva circa 1,5 milioni di membri. Dopo 50 anni di dura persecuzione, questo numero è sceso oggi a circa 700.000.

In collaborazione con *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, Mark Riedemann ha intervistato per *Where God Weeps* (Dove Dio piange) il vescovo della diocesi di Cluj-Gherla, in Romania, monsignor Florentin Crihalmeanu.

In Romania ci sono due grandi tradizioni cattoliche: quella greco-cattolica e quella cattolica romana. Lei è il vescovo greco-cattolico di Cluj. Può descrivere la tradizione greco-cattolica nel suo Paese?

Dobbiamo tornare indietro nella storia. Ci fu una parte della Chiesa ortodossa che è tornata in comunione con Roma. Questa è una realtà parziale dell'esistenza dei greco-cattolici. Ciò spiega perché abbiamo questa tradizione cattolica, il rito bizantino diverso da quello latino, assieme ad altri riti tipici delle Chiese cattoliche orientali. Questa diversità deriva dal fatto che abbiamo accettato i quattro punti che erano all'origine dello scisma del 1054. Abbiamo accettato questi punti così come li menziona la dottrina cattolica: la supremazia del Santo Padre, il Filioque, il Purgatorio e la transustanziazione nell'Eucaristia. Il Concilio di Firenze stipulò nel XV secolo che se avessimo accettato questi quattro punti, saremmo stati in piena comunione con Roma, sebbene mantenendo la nostra tradizione bizantina: sacerdoti sposati, calendario diverso, paramenti liturgici diversi e così via.

La Chiesa greco-cattolica ha sofferto tantissimo durante il periodo comunista in Romania. Perché i comunisti hanno preso



di mira in particolare la vostra Chiesa dopo il 1948?

Dobbiamo tornare indietro all'anno 1946 e alla persecuzione in Ucraina. I comunisti arrivarono al potere in Romania nel 1945. Il primo ministro di quell'epoca, Petru Groza, fece con la nostra Chiesa in Romania, esattamente quello che aveva fatto Stalin con i greco-cattolici in Ucraina. All'inizio lanciarono una campagna contro il Vaticano e contro i cattolici, etichettandoli come un potere straniero, un potere imperialista che approfittava del paese. Così iniziarono a chiudere le scuole e i monasteri e confiscarono tutte le proprietà della Chiesa. È stata una campagna apertamente contro i cattolici. L'1 ottobre i comunisti convocarono quello che chiamarono un "sinodo" del clero, dicendo che si trattava di un incontro per rivalutare l'unione con Roma.

...con l'intenzione di rompere l'unione con Roma?

Esattamente. Fu definito un ritorno alla Chiesa madre ortodossa. Ma dal nostro punto di vista il Sinodo non era valido perché non vi andò nessun vescovo ed alcuni dei sacerdoti che vi partecipavano, una volta resisi conto di quello

che stava succedendo, se ne andarono.

Questa resistenza ha fatto piombare la Chiesa greco-cattolica in una terribile persecuzione?

Proprio così. Successivamente dissero che tutti i cattolici sarebbero diventati ortodossi e l'1 dicembre decretarono la dissoluzione e l'esproprio di tutte le istituzioni e proprietà greco-cattoliche. Il metropolita e l'episcopato, come tutti i monasteri, furono dissolti e posti sotto il controllo della Chiesa ortodossa. La questione successiva è stata la divisione dei beni della Chiesa greco-cattolica: le scuole cattoliche furono poste sotto il controllo del ministero della Pubblica Istruzione, mentre le proprietà ecclesiastiche furono poste sotto il ministero delle Politiche agricole. Quello fu il momento della fine.

La sua famiglia ha sofferto personalmente della persecuzione?

No, non l'abbiamo sentita. Siamo cresciuti in questo ambiente. C'erano cose che non potevamo dire e cose che non potevamo fare. Per esempio, mia madre - il focolare della fede nella nostra famiglia - sapeva che qualcuno, la polizia segreta, ci stava controllando. Mia madre una volta fu citata a comparire in quella che noi chiamavamo la Stanza 13, dove fu interrogata: "Ti rendi conto di quello che stai facendo con i tuoi figli e la loro educazione? Non potranno più andare in chiesa". Mia madre era forte e non aveva paura. Rispose: "Hai figli?". La persona che la interrogava le disse di sì. Allora mia madre replicò: "Non metto in questione come Lei educa i suoi figli, quindi non mi dica come devo educare i miei". La polizia non la chiamò più. Sapeva però, che non poteva andare troppo oltre. Mio padre era direttore di una ditta e per continuare ad occupare questa posizione doveva di-

ventare membro del partito comunista. Quindi non poteva assolutamente andare in chiesa.

La Chiesa greco-cattolica è stata liquidata e i vescovi e il clero mandati in carcere. Uno di quelli che ha sofferto di più è stato padre Tertulian Langa, che lei lo conosce bene. Direbbe che dopo questo periodo di dura persecuzione, padre Langa stia vivendo le parole: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"?

Voi sapete che la storia di padre Tertulian è una vicenda molto forte. Ci sono limiti alla sofferenza che

possano essere superati solo dalla fede. Padre Tertulian dice: "la fede può trascendere le limitazioni dello spirito umano non solo fisicamente ma anche nella profondità spirituale di capire l'altra dimensione di Dio. Quando si capisce che Dio è amore e che Egli lo dona gratuitamente - specialmente nei momenti più difficili della vita - e ci dà la grazia di essere forti per affrontare le nostre sofferenze, allora ci si avvicina a Dio. C'è una comunione con il divino. Chi l'ha fatto e perché l'ha fatto diventa una questione di nessuna importanza. Questo è il motivo per il quale le prime parole dei perseguitati, dopo essere stati rila-

sciati dai loro persecutori, sono state: "Perdoniamo e non ci interessa di conoscere questi persecutori. Loro erano strumenti. Ciò che hanno fatto, di certo non era una buona cosa ma a noi non interessa cercare vendetta. Non vogliamo assecondare questo male". Tertulian porta i segni della persecuzione fisica, che sente ogni giorno, eppure dopo tutto questo è ritornato alla vita della Chiesa come se nulla fosse. Lui cerca di essere un normale servitore di Dio e ora sta completando la pubblicazione delle sue memorie. La sua storia è molto interessante e vengono alla luce la sua forte fede e il legame con Dio.

Missioni memorabili

Mario Trebeschi

Nelle nostre parrocchie si tiene periodicamente la predicazione straordinaria delle missioni. Queste, nei secoli scorsi, erano eventi straordinari, con grande partecipazione dei fedeli, che accorrevano ad ascoltare i sacerdoti forestieri predicatori; duravano almeno una settimana, fino a dieci giorni ed erano gli esercizi spirituali della parrocchia. Il popolo vi trovava occasione di rinnovamento interiore e si accostava in massa alla confessione e alla comunione.

Il consiglio comunale del 26 novembre 1752, sentito che l'arciprete don Bartolomeo Zandrini aveva intenzione di tenere le missioni, si dichiarò disposto a contribuire alle spese della "santa opera". Questo corso di missioni avveniva in epoca di gravissime tensioni in paese, tanto che ci furono anche degli omicidi. Si invocò la protezione della Madonna, cominciando, nel 1750, anno santo, la costruzione del santuario del Castello come ex voto.

Furono un evento memorabile le missioni del 1845, predicate da un eccellente sacerdote, il missionario apostolico Servo di Dio don Luca Passi di Calcinante (Bg) e dai suoi compagni. Il Passi è il fondatore delle Suore Dorotee. Era allora parroco a Carpenedolo don Camillo Brescianini. Il Passi aveva due fratelli sacerdoti, don Marco, e don Giuseppe, che lo coadiuvavano nella predicazione. I documenti raccontano che il 2 ottobre don Passi scriveva a don Francesco Brescianini, curato a Palazzolo, fratello del nostro arciprete, avvisandolo di voler cominciare "gli esercizi o missioni" a Carpenedolo; il 10 ottobre mattina egli voleva recarsi a Palazzolo con il fratello don Marco e con il "Fratino di Mornico" (p. Cristoforo Fratus), per prendere don Francesco Brescianini, e recarsi poi a Brescia e, l'11 mattina, a Carpenedolo



per incominciare le missioni, alla sera. Le missioni dovevano durare fino al 22 ottobre. Il parroco Brescianini scrisse alla curia diocesana per chiedere l'autorizzazione per la predicazione del Passi e dei suoi compagni. Il 6 ottobre 1845 la curia accordò il permesso a don Luca come "soggetto conosciuto"; quanto agli altri due si riservò di concedere successivamente, perché prima si volevano vedere le loro lettere dimissorie, che erano accompa-

gnatorie di idoneità alla predicazione, rilasciate dalla curia.

I missionari Passi venivano a Carpenedolo, certamente perché erano ben conosciuti dal parroco don Camillo Brescianini, il quale era un rinomato predicatore: qualche anno dopo, infatti, egli predicò, proprio con don Luca Passi e don Pietro Capitanio, un corso di missioni a Tenno (TN) dal 31 gennaio al 9 febbraio 1851.

Le missioni di Carpenedolo non si tennero in ottobre, ma furono posticipate in dicembre. Il 14 dicembre 1845 il deputato politico Callegari scrisse al parroco Brescianini chiedendo se le sacre funzioni dovessero chiamarsi "vere Missioni, od invece soltanto Esercizi Spirituali" e chi fossero i predicatori. Il Callegari scriveva questo per rispondere a "pressanti ordini superiori". Il potere austriaco vigilava assiduamente su qualsiasi manifestazione, anche di culto, affinché non si verificassero disordini. Il 15 dicembre 1845 il Brescianini rispose che erano "esercizi spirituali" in preparazione al Natale ed erano stati autorizzati dall'autorità ecclesiastica.

Le missioni si svolsero con gran concorso di popolo e con soddisfazione di tutti. Al termine, i predicatori lasciarono, secondo l'usanza dell'epoca, un sonetto a ricordo dell'evento:

“Partenza da Carpenedolo.

Sonetto a rime obbligate.

Non v'è puro piacer se non - Divino.

Nel mondo spira il turbo e la - Tempesta.

E la grandezza ed il valor - Latino.

Valse a sfrondar, qual vento la - Foresta.

Come sul colle all'aura il verde - Pino

Piega talvolta il capo; tal fé - Questa

Turba devota che col capo - Chino

Volle seguirci lagrimosa e - Mesta.

Oh come giunse al cor quel grato - Pianto.

Pianse per tenerezza anche il - Ribaldo

E vestì almeno di pietade il - Manto.

Di vostra doglia e gioia io son - l'Araldo,

Ma tento indarno di spiegar col - Canto

Quanto sia il vostro cuor per tutti - Caldo.

22 dicembre 1845". Firme di don Luca e Marco Passi, p. Cristoforo Fratus, don Giovanni Gelmi. Fin qui la cronaca pura e semplice.

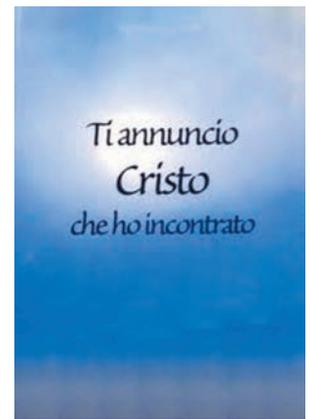
Il nostro scrittore carpenedolese, Pancrazio Luigi Pasotti, descrive, invece, anche l'enorme impressione lasciata da queste missioni, in una pagina della sua opera "I Caprini Fiorenti", ripubblicata proprio quest'anno e presentata il 26 novembre nel palazzo Laffranchi. Il Pasotti parla di tre fratelli predicatori Conti Passi; ma i fratelli firmatari del sonetto sono due, Luca e Marco: può darsi fosse presente anche l'altro loro fratello, don Giuseppe. Questo è il bel racconto del Pasotti, in cui si sottolinea il gradimento della gente, che a quei tempi partecipava alle funzioni di chiesa come ad uno spettacolo e ascoltava volentieri predicatori di grido, i quali dal pulpito spargevano con enfasi la parola di Dio sui fedeli che gremivano la chiesa:

"11 dicembre 1845. In questa sera in Carpenedolo

arrivarono quattro Missionari per fare quivi le missioni. Tre di questi sono i Fratelli Conti Passi di Bergamo. Con una calca di popolo entrarono in Parrocchia, ed il Rev. Arciprete quivi tenne un breve discorso analogo alla circostanza; in seguito a questo salì sul pulpito uno dei tre fratelli facendovi una predica che sbalordì il popolo; gridava a piena gola, sicché vi era tanto silenzio come se

nessuno vi fosse stato, talmente stavano là sì gli uomini che le donne, ragazzi e tutto il Clero con la bocca aperta. Si fanno in Parrocchia quattro prediche al giorno; ed il compagno dei Conti Passi istruisce i ragazzi e ragazze della Chiesa in Castello. Si narra della santità di questi illustri personaggi, poiché il Rev. Arciprete, spiando cosa facevano prima di coricarsi la sera a dormire, li vide bocconi a terra a far orazione.

22 dicembre. Partenza da Carpenedolo dei Sigg. Conti Cavalieri Passi e Compagno accompagnati sin fuori dal paese da tutto il Clero e dalla banda musicale di qui con calca di popolo. Grande travaglio provarono tutti e già si vedeva sul volto di ognuno scolpita l'amarrezza ed il dolore per la partenza di quei santi uomini, che in Carpenedolo fecero grande profitto delle loro prediche, avendo veduti in chiesa certi individui che non si ricorda di averli veduti. Lasciarono in paese una memoria; in mezzo foglio grande furono stampati salutari ricordi e dispensati in tutte le famiglie, alcune delle quali formarono un quadro".



La bestemmia è l'urlo dell'inferno

RITRATTO DELLA BESTEMMIA

Dire che la bestemmia è una gravissima offesa al Nome santo di Dio è dare una definizione esatta, ma un po' fredda, arida, scheletrica che non riesce ad esprimere a sufficienza la drammaticità e la gravità mostruosa di questo fenomeno diabolico.

Come non ci sono parole che possano esprimere fino in fondo la grandezza e la maestà infinita di Dio, così non ci sono parole che possano esprimere fino in fondo l'abisso di malizia e di miseria morale che è racchiuso nella bestemmia.

Ogni definizione, per quanto precisa, dirà sempre troppo poco: la realtà dell'offesa a Dio è sempre molto più grande di quanto si possa esprimere. Si può e si deve comunque cercar di dare della be-

stemmia un'idea che sia il più vicina possibile alla realtà.

Tentiamo allora, con poche pennellate, di tratteggiarne il ritratto.

La bestemmia è l'urlo rabbioso di Satana che esce dalla bocca di un uomo per cercar di sporcare la gloria di Dio.

Non è a caso che S. Caterina da Siena ha definito il bestemmiatore un "demonio incarnato".

La bestemmia è il frutto più velenoso che può scaturire da un lampo di follia. C'è una forma di pazzia stabilizzata e cronica e c'è una forma di follia che va a sprazzi e rende l'uomo capace di manifestare in un attimo abissi di stoltezza.

La bestemmia è il segno più palese dell'odio e del disprezzo verso Dio, e questo al di là delle intenzioni di chi vomita quell'espressio-

ne blasfema.

La bestemmia è il supremo atto di superbia che un uomo possa compiere, perché lui, così piccolo, sporco e impotente, tenta di mettersi sotto i piedi il Signore Dio, infinitamente grande, infinitamente santo e onnipotente, quel Dio che, se solo lo volesse, potrebbe stritolarlo in un attimo e con ottime ragioni.

La bestemmia è il più grande atto di stupidità, perché fa dell'uomo un nemico di Colui che vorrebbe essergli amico, padre, benefattore e salvatore.

La bestemmia è anche il segno rivelatore di un animo degradato, è manifestazione di volgarità, di grossolanità e di poca intelligenza, perché una persona fine, intelligente e perciò non volgare, sa trovare altri modi leciti per far sbol-

lire un momento di tensione.

La bestemmia è una barriera innalzata tra il bestemmiatore e tutti quelli che si sentono offesi dal linguaggio blasfemo, vedendo colpito quel Dio in cui credono e che amano come Padre.

“La bestemmia - ha detto qualcuno - è il cancro dell’anima”. Come il cancro infatti invade tutto l’organismo fino a portare alla

morte, così la bestemmia quanto meno annebbia, ma quasi sempre paralizza tutte le facoltà dell’anima e uccide in essa il gusto delle cose di Dio.

La bestemmia è anche, quasi sempre, una malattia contagiosa che infetta altri. Nessuno mai infatti ha cominciato a bestemmiare per il gusto di bestemmiare, ma tutti i bestemmiatori sono diventati

tali sotto la spinta del cattivo esempio ricevuto, e cioè perché infettati da collaudati bestemmiatori che sono stati i loro maestri di vizio e di imbecillità.

La bestemmia è “un’offesa diretta a Dio, offesa che sarebbe qualcosa di inconcepibile se non fosse una tristissima realtà”.

(+ Costantino Caminada)

Doveri del cristiano che sente bestemmiare

“Tacerà un giorno il Signore, il grande offeso, infinitamente buono ma anche giusto, quando poi giudicherà il nostro atteggiamento vile che non ha difeso Lui dagli oltraggi blasfemi, mentre non è stata spesa una parola buona di correzione per chi ha sbagliato?”.

Proprio così: un mutismo paralizzante sembra colpire tutti i cattolici di fronte alla bestemmia; mutismo motivato da vigliaccheria, da rispetto umano, dal desiderio di non esporsi e principalmente da scarsa fede. Il cristiano non può rimanere indifferente dinanzi a chi bestemmiava, ma ha il dovere di intervenire in difesa dell’onore dovuto a Dio.

“I cani abbaiano per difendere il padrone, e io dovrei essere muto quando si maltratta il nome di Dio? Morire piuttosto, ma non tacere!”

(San Girolamo).



“Dobbiamo sopportare con pazienza le ingiurie che ci si fanno, ma quando, dinanzi a noi, una bocca sacrilega vomita bestemmie contro Dio, noi, lungi dall’essere pazienti, dobbiamo resistere all’empio e condannare la bestemmia, senza nascondere la nostra indignazione

(S. Agostino).

Il tono della reazione del cristiano alle bestemmie non può essere che calmo, perché ispirato dalla carità e perché più convincente. Ma dev’essere forte, quando si rivolge a un bestemmiatore che non vuole ammettere di aver peccato e di doversi correggere. E stato il tono anche di santi. (...)

Gemma Galgani (+ 1903), nel sentire le bestemmie, sveniva o piangeva lacrime di sangue o sudava sangue dal viso e dal collo. Un giorno rispose alla zia: “Nell’udire le bestemmie vedo Gesù che soffre tanto e io soffro con lui: soffro al cuore e mi esce quel sangue”.

La Chiesa e la sfida di Halloween

Riprendiamo il messaggio di monsignor Luigi Negri, vescovo della diocesi di San Marino-Montefeltro, scritto in occasione della ricorrenza di Halloween, i cui "riti" dilagano anche in Italia.

Anche quest'anno sono tornati a farci triste compagnia i riti delle feste di Halloween, questa ormai accettata e indiscutibile manifestazione di un anticristianesimo sempre più radicale e sempre più diffuso anche perché sponsorizzato da grandi centrali del business internazionale.

Questi riti che si affidano ad una concezione sostanzialmente pan-teistica della realtà magico- mito-

logica in cui la fantasia viene definita realtà e la realtà fantasia in cui questi piccoli o grandi mostri entrano a far parte dell’immaginario anche di bambini e ragazzi.

Ormai sembra che questo tipo di festeggiamenti abbiano quasi completamente sostituito, nel cuore e nella vita di tanti cristiani, le grandi, tradizionali e felicissime feste dei Santi e dei Morti. Nel cuore della vita della Chiesa la festività dei Santi e la festività dei Morti aprono, dentro il cuore della Chiesa stessa, e quindi di ogni cristiano, la grande esperienza di una sintesi fra la mestizia, legata al risentire lontananze e assenze, qualche volta determinate, in modo assolutamente eccezionale:

morti di giovani, dopo lunghe malattie ecc.. Questa mestizia viene come tutta circondata e avvolta dalla grande certezza, piena di letizia, che la vita non è mai distrutta, e nel cuore della festività dei Santi e dei Defunti la Chiesa è chiamata a vivere con verità la grande e pacificante esperienza della comunione dei Santi.

Ogni cristiano sulla terra non è solo, non è solo perché vive ogni giorno un legame indistruttibile, misterioso ma non meno reale - sia con quelli che sono vivi accanto a noi - sia con coloro che sono già nell’abbraccio di Dio e quindi sono un sostegno misterioso al nostro cammino quotidiano.

Ecco, il dolore e la riprovazione

del Vescovo verso il dilagare di queste esperienze si accompagnano a un impegno che vorrei potermi assumere insieme a tutti i sacerdoti della nostra diocesi, a riscoprire la verità, dura ma pacificante, della festa dei Santi e dei Defunti. Peraltro, non mi sento solo in questa posizione perché ho recuperato un brano di straordinaria concretezza del grande, possiamo dirlo, "santo" Don Oreste Benzi, e mi sembra un brano che, soprattutto dagli educatori e dai genitori, è interessante venga conosciuto e utilizzato.

Eccolo: "Sappiano i genitori cristiani e tutti coloro che credono nei valori della vita che la festa di Halloween è l'adorazione di Sata-



na che avviene anche in modo subdolo attraverso la parvenza di feste e di giochi per giovani e bambini. Il sistema imposto da Halloween proviene da una cultura esoterico-satanica in cui si porta la collettività a compiere rituali di stregoneria, spiritismo, satanismo che possono anche sfociare, e in alcune sette, in sacrifici rituali, rapimenti e violenze. Halloween è per i satanisti il giorno più magico dell'anno e in queste notti fomentano i rituali satanici come le messe nere, le iniziazioni magico-esoteriche e l'avvio allo spiritismo e stregoneria".

+Luigi Negri
Vescovo di
San Marino-Montefeltro

Quello che Facebook sa di voi

Max Schrems ha chiesto all'azienda i dati che lo riguardano e si è visto recapitare in formato elettronico un dossier di 1200 pagine

Max Schrems sorride da dietro alla scrivania, con il braccio su una pila di 1.200 fogli A4. Lì dentro c'è scritto tutto quello che Facebook sa di lui: nome, cognome, gusti personali, preferenze politiche, conversazioni, foto. Tutto. «Roba da far impallidire il Kbg o la Cia», dice.

Eppure Max Schrems, a dispetto del nome che sa di spia di Berlino Est al tempo della guerra fredda, è solo uno studente austriaco di 24 anni. Quelle 1.200 pagine, spiega, esistono per ognuno degli 800 milioni di iscritti su Facebook ed è ora che tutti lo sappiano e le vedano.

Lui ha fatto da apripista. Un giorno ha richiesto all'azienda che gestisce il social network i dati che lo riguardavano. Dopo vari tentativi andati a vuoto si è visto arrivare a casa un cd che conteneva un file Pdf con il suo «dossier» personale nelle mani di Facebook: le 1.200 pagine con tutte le conversazioni che aveva avuto nei tre anni di presenza sul social network, le foto che aveva caricato e quelle in cui era stato taggato, i messaggi inviati e le pagine preferite.

Max ha scandagliato quelle pagine e ha denunciato 22 presunte irregolarità al garante dei dati personali che secondo lui vengono commesse quotidianamente dal social network: la raccolta di informazioni degli utenti a loro insaputa; il consenso per la privacy formulato in modo non valido; il riconoscimento facciale degli utenti introdotto senza il loro consenso; la dichiarazione con cui l'azienda dichiara di non poter garantire alcun tipo di sicurezza dei dati raccolti.

E soprattutto, la sopravvivenza nei server della società di tutti i dati personali (tag, foto, post, messaggi, ecc.) che sono stati cancellati dagli utenti.



Dopo la scoperta Max ha creato il sito EuropevsFacebook. Da qui vuole invogliare gli altri utenti europei di Facebook a fare quello che ha fatto lui e spiega la procedura per farsi inviare a casa il proprio «dossier» personale.

«Facebook cercherà di farvi desistere», spiega Max, «magari inviandovi solo i dati dei vostri log-in». Per questo, continua, bisogna insistere con la procedura normale. Se tutto va bene, entro 40 giorni l'utente dovrebbe ricevere un cd con i propri dati personali. Max Schrems l'ha ricevuto. Un plico con oltre 1000 pagine. Certo, c'è da dire che Facebook conosce dei propri utenti solo ciò che gli utenti pubblicano. E molti, più o meno consciamente, sanno che nulla di ciò che va sui social network resta segreto. Ma quel plico sulla scrivania di Max fa impressione.

L'Ars Nova nel canto riflette e trasmette la vita

Stiamo vivendo momenti di particolare fervore, plauso e riconoscenza intorno alla corale polifonica ARS NOVA nel trentennale di fondazione.

La polifonia è metafora della vita. Il coro ARS NOVA rappresenta una testimonianza di cosa e di quanto, in trent'anni, possa dare una esperienza musicale corale sia ai coristi sia al pubblico. Il Maestro Mario Tononi ne è direttore carismatico. Dalla sua bacchetta nasce nel 1981 questa realtà musicale che è ancora oggi composta da interpreti professionisti e amatoriali di ottimo livello. La prestigiosa corale di Carpenedolo è la prova tangibile dell'espressione di una coralità fatta non solo di musica che sa coniugare suggestive esecuzioni con effetti ricercati frutto di lunghe e difficili prove unite a studio e competenza che portano il pubblico a forte emozione unita a meraviglia! Il coro polifonico riflette la vita, come, a noi coristi del seminario di Brescia, insegnava il grande maestro di musica e coro Monsignor Giuseppe Berardi. Nessuna sezione può fare a meno dell'altra. Tutti e quattro i livelli sono necessari per esprimere tutta la vita in tutti i suoi molteplici aspetti. I Bassi sono il fondamento, esprimono la necessità della sicurezza, della stabilità. Il timbro è scuro come la terra e sicuro come la roccia. I Tenori esprimono lo slancio, l'entusiasmo, la tensione, la necessità di lanciarsi verso l'alto, di avere degli ideali verso cui tendere. Il timbro è chiaro come l'aria e teso come il fuoco. I Contralti rappresentano le emozioni, i sentimenti, l'inconscio che si sforza di diventare parola. Il loro suono è profondo come il mare, a volte agitato a volte calmo. Il timbro è sempre scuro ma venato dalla chiarezza della voce femminile. I Soprani portano l'inconscio a divenire parola, espressione, melodia; esprimono gli aspetti chiari e limpidi della vita, il canto, la trasparenza. Il timbro è chiaro come il cielo e cristallino come l'acqua della fonte.

Per essere del tutto noi stessi e per esprimerci al meglio non possiamo cantare "da soli". Abbiamo bisogno gli uni degli altri per essere noi stessi.

Il canto polifonico consiste nel conservare integralmente la propria individualità mentre ci si apre agli al-



tri. Sono me stesso, ma contemporaneamente, senza annullarmi, divento un'altra cosa. Do contemporaneamente e ricevo dall'altro la comprensione di me stesso e di lui. Nella polifonia il tutto non è la semplice somma delle parti. Il risultato finale è sempre qualcosa di più.

Diceva Sant'Agostino: "C'è in noi una voce che canta, perché dentro abbiamo Qualcuno che ci ascolta". Il cammino dell'amore passa sui sentieri del canto, perché il cantare è proprio di chi ama e se è vero che Dio mi rispetta quando lavoro, sono certo che mi ama quando canto. Cari Coristi: il canto sacro vi avvicina al cuore di Dio e anche il concerto del trentennale non sarà solo la vostra, ma anche la nostra preghiera. Grazie, perché ancora l'emozione salirà alle stelle, perché dalla musica a Dio il passo è breve. Vada a tutti il più sentito "grazie" della Parrocchia, specialmente alla direzione della corale ARS NOVA, al Maestro Mario Tononi e ai collaboratori più nascosti, che hanno favorito e consentito la realizzazione dei numerosissimi concerti. E un grazie ancora agli affezionati amici del pubblico, sempre numerosi, sempre attenti ed entusiasti. E' proprio la loro presenza la chiave di volta del crescente successo del nostro benemerito coro.

L'Arciprete don Franco Tortelli

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 72. Castellini Daniel di Rodolfo e Bonora Cristina
- 73. Castellini Samuel di Rodolfo e Bonora Cristina
- 74. Botturi Samuele di Graziano e Izzo Valeria
- 75. Zaniboni Lara di Dario e Maccarinelli Luisa
- 76. Avesani Matteo di Roberto e Bologna Roberta
- 77. Manojlovic' Aaron di Badalotti Andrea e Manojlovic' Maja
- 78. Kaci Kevin Giovanni di Altin e Vera
- 79. Santinato Siria Angelica di Andrea e Saletti Greta
- 80. Brami Bianca di Andrea e Feroldi Michela
- 81. Capra Mattia di Alberto e Ridoli Nicoletta
- 82. Bondioli Andrea di Mauro e Pigoli Marzia
- 83. Acerbi Francesca di Alberto e Rizzetti Sara
- 84. Luzzi Matteo di Luigi e Mangiavini Barbara

- 85. Bondioli Viola di Fabio e Campesi M. Gabriella
- 86. Dossena Grazia Maria di Renato e Bonati Fiorenza
- 87. Morelli Miriam di Sergio e Bellante Annamaria
- 88. Loda Martina di Andrea e Ferrari Silvia
- 89. Perini Filippo di Stefano e Favalli Anna
- 90. Firmo Giulia di Pier Angelo e Pialorsi Daniela

Matrimoni

- 15. Tonini Roberto con Casalini Valentina

Defunti

- 71. Botturi Angela di anni 82
- 72. Boselli Angelo di anni 86

- 73. Chioda Clorinda di anni 82
- 74. Calestani Lucia di anni 87
- 75. Salvini Elsa di anni 75
- 76. Capra Annunciata di anni 89
- 77. Braga Enrico di anni 48
- 78. Merone Maria di anni 73
- 79. Vescovi Rosa di anni 78
- 80. Migliorati Gabriele di anni 79
- 81. Tonelli Aldo di anni 99
- 82. Melzani Lucia di anni 88
- 83. Monteverdi Severino di anni 99
- 84. Pecori Luigi di anni 88
- 85. Scutteri Mario di anni 88
- 86. Franceschi Giuseppe 79

A Carpenedolo il presepio più grande nel teatro oratorio Sacro Cuore con due nuove rassegne; altre opere nella ghiacciaia del '600 e Casa di Nazaret centro anziani in v. Marconi

Quest'anno la rassegna si è rinnovata, ampliando gli spazi espositivi e mettendo in mostra nuove realizzazioni nel rinnovato teatro che fu in passato delle suore.

Grande emozione e straordinaria esperienza entrando, porre i nostri occhi sul volto di Gesù che ovunque vai con lo sguardo ed il volto si volge a te, ma comunque e dovunque chiunque si collochi vede lo sguardo di Dio su di sé. Guardandolo e lasciandoti guardare cogli il senso della presenza di Dio che veglia su di te (Salmo 139) cerchi Colui che ci cerca e lo sguardo diventa preghiera "Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto. Mostraci Signore il tuo volto e saremo salvi".

La maestosità dell'insieme, ti fa sentire piccola parte nel Grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Il visitatore è coinvolto dalla bellezza e spinto alla fede.

Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri; perché il bello è più bello se lo condividi. Nel salone attiguo sono in mostra altre decine di presepi realizzati dai ragazzi e famiglie e nell'attigua chiesa del Sacro Cuore sono in mostra numerose "Maria Bambina" sotto campana di vetro. Si può altresì visitare nella vicina e segnalata grande ghiacciaia del '600, riaperta per l'occasione, il grande gruppo presepiale realizzato dai nostri scultori carpenedolesi e alla Casa di Nazaret sovrastante il presepio maestoso dell'Associazione ss. Gioachino e Anna, nonni di Gesù.



Un caleidoscopio di grandi e microimmagini che sollecitano forti emozioni, sussulti di fede naturale che invitano alla meditazione e alla preghiera.

Presso il Teatro dell'ex oratorio femminile, nella ghiacciaia e alla Casa di Nazaret in via Marconi

FESTIVI: ore 9-12; 14-19

FERIALI: ore 15-18. dal 25 dicembre al 6 gennaio

Prenotazione gruppi: tel. 030.969095 - 030.9966333

Avvento 2011: in punta di piedi... verso il Natale



L'Avvento è il tempo liturgico che ci introduce gradualmente a comprendere in pienezza il mistero del Natale.

Il nostro Dio, onnipotente e grande, assume la natura umana nella piccolezza e fragilità di un bambino per ricordarci che solo chi è piccolo e umile può comprendere la vasta immensità del Regno di Dio che Gesù ha iniziato con la sua missione e che oggi affida a noi perché lo difendiamo e valorizziamo.

Questo tempo di attesa vogliamo viverlo con la certezza che andiamo incontro ad un Dio che, nonostante tutto, ci ama e ci aspetta per fare festa con Lui. Avvento è attesa gioiosa di incontrare non semplicemente un mito o un eroe, ma un uomo che ha dato la

sua vita per noi, e che ora ci chiede di diventare come lui eco e proposta dell'amore di un Dio che è Padre premuroso e attento alla vita di ogni suo figlio e figlia. Avvento è mettersi in cammino verso quel luogo che la nostra fede ci indica come il luogo dell'accoglienza e dell'invito, che diventa poi luogo della missione e dell'annuncio.

don Gianluca

Proposte di spiritualità:

Fanciulli dell'I.C.F.R. e Ragazzi delle medie: tutte le mattine, alle 7.45 presso la Palestra delle Scuole vivremo un momento di preghiera con il VANGELO.

Adolescenti e Giovani: tutte le sere alle ore 19.05 vivremo la preghiera in Chiesa Parrocchiale con la Benedizione della cena. Il lunedì l'incontro è animato dai giovani, dal martedì al giovedì si alterneranno i gruppi

degli adolescenti. Il venerdì tutti i gruppi adolescenti. Chi desidera potrà seguire questo momento accendendo la radio.

Proposte per i fanciulli del catechismo:

Tema pastorale dell'anno per la nostra Diocesi è: "Comunità in Cammino".

Desideriamo, nel tempo dell'Avvento, aiutare a crescere i nostri bambini con atteggiamenti che li rendano sempre più consapevoli del valore della Fede vissuta nella Comunità Cristiana. Le iniziative qui riportate sono accessibili a tutti, bambini ed adulti. Oltre alla PREGHIERA QUOTIDIANA proponiamo nel cammino di catechismo iniziative legate ad esperienze concrete in collaborazione con i gruppi parrocchiali Caritas, Missionario e Liturgico.

I.C.F.R. 2 - GRUPPO NAZARETH: In collaborazione con il Gruppo dei Genitori dell'Oratorio i BAMBINI di I.C.F.R. 2 sono invitati a decorare le statuine del presepio esprimendo così la fede della nostra Comunità. Essi stanno imparando a conoscere GESÙ il CRISTO, inviato dal Padre per far conoscere il suo AMORE per ogni uomo.

I.C.F.R. 3 - GRUPPO CAFARNAO: In collaborazione con il Gruppo Caritas e con la colletta alimentare, durante le domeniche dell'Avvento, i BAMBINI di I.C.F.R. 3 sono invitati a portare pasta e sugo (contenitore in latta e non in vetro) per le persone più bisognose della nostra Comunità. Essi si stanno preparando a vivere la misericordia di Dio che riceveranno nel sacramento del PERDONO.

I.C.F.R. 4 - GRUPPO GERUSALEMME: In collaborazione con il Gruppo Missionario, durante le domeniche dell'Avvento, i BAMBINI di I.C.F.R. 4 sono invitati a portare del sapone di Marsiglia per le opere di evangelizzazione in missione. Essi stanno imparando come nella STORIA della SALVEZZA Dio ha inviato profeti ed apostoli ad annunciare la sua PAROLA.

I.C.F.R. 5 - GRUPPO EMMAUS: In collaborazione con il Gruppo Liturgico, durante le domeniche dell'Avvento, i BAMBINI di I.C.F.R. 5 sono invitati a servire all'altare (i ragazzi), a leggere le richieste di perdono, le preghiere dei fedeli e portare i doni all'offerta. Essi stanno imparando che essere cristiani significa anche CRESCERE nel SERVIZIO nella COMUNITÀ. Tra pochi mesi infatti saranno ADULTI nella FEDE.

AZIONE CATTOLICA di Carpenedolo: In collaborazione con il Gruppo del Mato Grosso i ragazzi dell'Azione Cattolica sono invitati ad esprimere la propria crescita nella solidarietà portando "offerte in denaro" rispondendo così ad una lettera giunta a noi da Pietro Bassi ora missionario a Tarapampa in Perù. Questo progetto vuole DARE VOCE e SOSTEGNO ad un giovane che opera anche a nome della nostra Comunità nell'ANNUNCIO del VANGELO.

Atteggiamenti da vivere in famiglia:

In questo periodo dell'anno liturgico a pranzo e a cena possiamo tenere spenta la televisione e parliamo un po' di quello che abbiamo vissuto a scuola, al lavoro, con gli amici. Se siamo "più coraggiosi", alla sera, andiamo a letto prima, magari dopo aver letto qualche pagina di libro di vite di santi o qualche articolo tratto da riviste cattoliche (il giornalino, famiglia cristiana, piccolo missionario, mondo erre, tracce, l'A.C. informa...) certamente ne gioverà la salute fisica e spirituale!!! Educiamo i nostri bambini ed anche noi adulti al senso della SOBRIETA' e dei FIORETTI.

Ogni famiglia può individuare situazioni o persone per cui pregare ed offrire queste attenzioni.

"Cari amici, l'Avvento è il tempo della presenza e dell'attesa dell'eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia interiorizzata, che nessuna sofferenza può cancellare. La gioia per il fatto che Dio si è fatto bambino. Questa gioia, invisibilmente presente in noi, ci incoraggia a camminare fiduciosi. Modello e sostegno di tale intimo gaudio è la Vergine Maria, per mezzo della quale ci è stato donato il Bambino Gesù. Ci ottenga Lei, fedele discepola del suo Figlio, la grazia di vivere questo tempo liturgico vigilanti e operosi nell'attesa. Amen!"

(Benedetto XVI)



Esperienze dall'Oratorio

I.C.F.R. 2 - Gruppo Nazareth: Abbiamo iniziato l'anno del catechismo con l'obiettivo di far conoscere ai bambini Gesù. I primi due incontri si sono basati proprio sul far scrivere il nome su dei biglietti che abbiamo appeso all'immagine di Gesù, lo scopo era di far capire che noi siamo suoi amici. Come ricordo dell'incontro abbiamo consegnato un cartoncino con un'immagine di una chiave con una preghiera da recitare quando "la fatica di essere amici di Gesù si fa sentire". I bambini e i genitori hanno partecipato con entusiasmo. Si è poi proseguito con la divisione dei gruppi, la consegna degli zaini e del catechismo che ci accompagnerà tutto l'anno. Le catechiste hanno spiegato il perché del nome Nazareth al nostro gruppo. Con l'aiuto del Vangelo e delle risposte dei bimbi abbiamo costruito un bel cartellone con Gesù al centro e tutti noi che in cerchio ci diamo la mano. L'ottima collaborazione tra noi catechiste e i sacerdoti ci sia di aiuto per proseguire al meglio il nostro cammino.

Le catechiste

I.C.F.R. 3 - Gruppo Cafarnao: Rieccoci al 2° anno di catechismo!

Quest'anno protagonista del cammino di iniziazione è "DIO PADRE" che accoglie e che attraverso lo Spirito Santo ci accompagnerà nel cammino del nostro primo sacramento: LA RICONCILIAZIONE. Vivremo un momento iniziale il 30 ottobre, in chiesa, con le promesse battesimali dove daremo testimonianza che il Battesimo ci ha fatti diventare figli di Dio; con il battesimo ci siamo uniti a Cristo, ci siamo introdotti nella Chiesa, partecipiamo al sacerdozio comune dei fedeli. Seguendo le attività del gruppo Cafarnao i nostri ragazzi ascolteranno cosa dice Gesù di Dio, impareranno la preghiera del Padre Nostro, entreranno nelle case dei personaggi dei vangeli, per scoprire, alla fine dell'anno, la gioia del perdono sacramentale. Ne approfittiamo per allegare la lettera di ringraziamento che ci ha inviato Suor Fernanda in merito all'iniziativa "aiutiamo i più deboli"; un'iniziativa che si è svolta lo scorso anno e che ha impegnato i nostri ragazzi nella raccolta/donazione di materiale didattico ai ragazzi meno fortunati di loro. Di seguito il testo: "Carissimi catechisti e ragazzi, abbiamo ricevuto da tempo il frutto della vostra raccolta per la nostra missione in Albania e desideriamo esprimere la nostra gratitudine. Il materiale che ci avete mandato sarà molto utile per i bambini della scuola materna e per aiutare un buon numero di ragazzi ROM che non hanno la possibilità di frequentare la scuola a causa della povertà delle loro famiglie. Sono ancora molti in Albania i ragazzi costretti a lasciare la scuola per aiutare la famiglia numerosa. Molti di loro raccolgono ferro e latine di alluminio, altri portano al pascolo gli animali che sono sostentamento per la famiglia; altri sono coinvolti in traffici illeciti. Solo la possibilità di imparare frequentando la scuola può offrire loro un futuro diverso e migliore; la vostra solidarietà è un grande contributo per offrire loro questa bella possibilità. Ancora grazie anche a nome dei nostri ragazzi."

Sr. Fernanda

Ecco una "calda" proposta di carità



LA SCIARPA
NEW LIFE

La nostra vita quotidiana è fatta di segni, di simboli che racchiudono sentimenti, gesti carichi di significato che danno colore e calore alla vita.



Sulla sciarpa NEW LIFE: è ricamata una stella a 8 punte che ricorda quella vista sulla fronte di S. Domenico il giorno del suo battesimo. Ciascuno di noi è segnato da una stella

che è segno di vita nuova, proprio come l'8° punta della stella di Domenico. Per tutti la "stella" è simbolo di luce, di gioia, guida e speranza! Ci invita a guardare alto, oltre... e a non perdere mai la speranza.

Prenota la sciarpa NEW LIFE: unica, bella ed elegante.

Ci aiuterai a realizzare il nostro sogno: "Progetto nuovo monastero" 1 sciarpa € 23,00 + € 3,00 spese spedizione Monastero Domenicane P.zza Landino 25 - 52015 Pratovecchio Ar. Tel. 0575.583774

Grest dei grest: Torneo d'Autunno



Come promesso, abbiamo organizzato un sacco di DIVERTIMENTI per voi. Non ci siamo però limitati ad una singola prova... bensì ad un'intera stagione di grandi giochi! E' iniziato così l'agognato TORNEO D'AUTUNNO!



Al "Torneo d'Autunno" stanno partecipando gli educatori/animatori divisi nelle due seguenti squadre: ELEMENTARI contro MEDIE & SUPERIORI

Ogni mercoledì, a partire dal 28 settembre fino al 30 novembre, sono state pubblicate sul gruppo di facebook e/o nelle bacheche dell'Oratorio delle prove da risolvere. Le modalità e i tempi delle prove sono stati resi noti di volta in volta.

Domenica 4 dicembre si è tenuta la grande sfida finale che ha chiuso il torneo.



Come potete vedere dalle foto oltre agli animatori ed educatori del Grest sono stati coinvolti anche alcuni personaggi noti dell'ambiente ecclesiale...

E stato buon divertimento per tutti: by Piova, Gatto, Gave, Delbo ed il don.



Pellegrinaggio in TERRA SANTA

da Nazareth a Gerusalemme

22 / 29 MARZO 2012

(8 giorni - aereo da Bergamo / Orio al Serio)

**Quota di partecipazione: € 1.250,00 +
Quota individuale di gestione pratica: € 35,00**

La quota è calcolata con il cambio 1Usd = € 1,30. Il costo carburante incide per il 20% sul prezzo della quota base di partecipazione ed è calcolato utilizzando il valore di 800 Usd/tonnellata metrica al cambio di 1 € = 1,30 Usd. Per oscillazioni più o meno 3% la quota non cambia, diversamente verrà aggiornata.

Supplemento camera singola € 320,00

RIDUZIONI PER BAMBINI SINO 12 ANNI NON COMPIUTI E PER 25° E 50° ANNIVERSARI DI MATRIMONIO. Chiedere all'iscrizione.

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Italia / Tel Aviv / Italia con voli noleggiati - Tasse d'imbarco - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto in Israele e di Bergamo (o Milano) - Alloggio in alberghi di Prima categoria in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Tour in pullman, visite, escursioni e ingressi

come da programma - Gli ingressi compresi sono: Sefforis, museo francescano di Nazareth, Cafarnaon, chiese di S. Pietro in Gallicantu e di Sant'Anna, Ascensione, Padre Nostro, Qumran e inoltre il taxi per il monte Tabor, il battello sul lago. Ogni altro eventuale ingresso è da considerarsi extra e quindi da regolare direttamente in loco - Audioguida con auricolare - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Guida biblica abilitata dalla Commissione dei Pellegrinaggi di Terra Santa.

La quota non comprende:

Bevande - Mance (€ 25 da versare in loco) - Extra personali - Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende".

N.B.: È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza.

Un mese prima della partenza deve pervenirci la fotocopia della prima pagina del passaporto con i dati anagrafici (eventualmente anche della pagina di rinnovo).

**ADESIONI entro 15 GENNAIO
con acconto di euro 300,00**



La Parrocchia di Carpenedolo a MEDJUGORJE

un'esperienza di preghiera

28 APRILE / 1 MAGGIO 2012
(4 giorni in pullman)

28 APRILE (sabato)

1° giorno: CARPENEDOLO - MEDJUGORIE. Partenza da Carpenedolo per la Croazia, Slovenia e Bosnia Erzegovina. Soste lungo il percorso. Pranzo libero. Arrivo a Medjugorje in serata (circa 950 km di cui 720 su strade a scorrimento veloce, pari a circa 10 ore di viaggio più le varie soste). Sistemazione in albergo: cena e pernottamento

29 / 30 APRILE (domenica e lunedì)

2° e 3° giorno: MEDJUGORIE. Pensione completa in albergo. Incontro con la guida locale per conoscere la storia e la visita dei luoghi. Partecipazione alle funzioni religiose.

Possibilità di salita sulla collina Crnica, nel luogo chiamato Podbrdo, sito del primo incontro avvenuto il 24 giugno 1981.

Possibilità di salita al Križevac, il monte della grande Croce. Questo rilievo, insieme al Podbrdo e alla chiesa parrocchiale dedicata a San Giacomo, è uno dei tre punti fondamentali di devozione a Medjugorje. Sulla cima del monte, alto 540 metri, è stata costruita una Croce monumentale, alta 8.5 metri e larga 3.5, in onore dell'Anno Santo della Redenzione 1933-'34, ad opera dei parrocchiani di Medjugorje e, recentemente, le stazioni della Via Crucis.

1 MAGGIO (martedì)

4° giorno: MEDJUGORIE - CARPENEDOLO. Colazione e partenza per il rientro in Italia. Soste lungo il percorso e pranzo con cestino. Arrivo a Carpenedolo in serata.

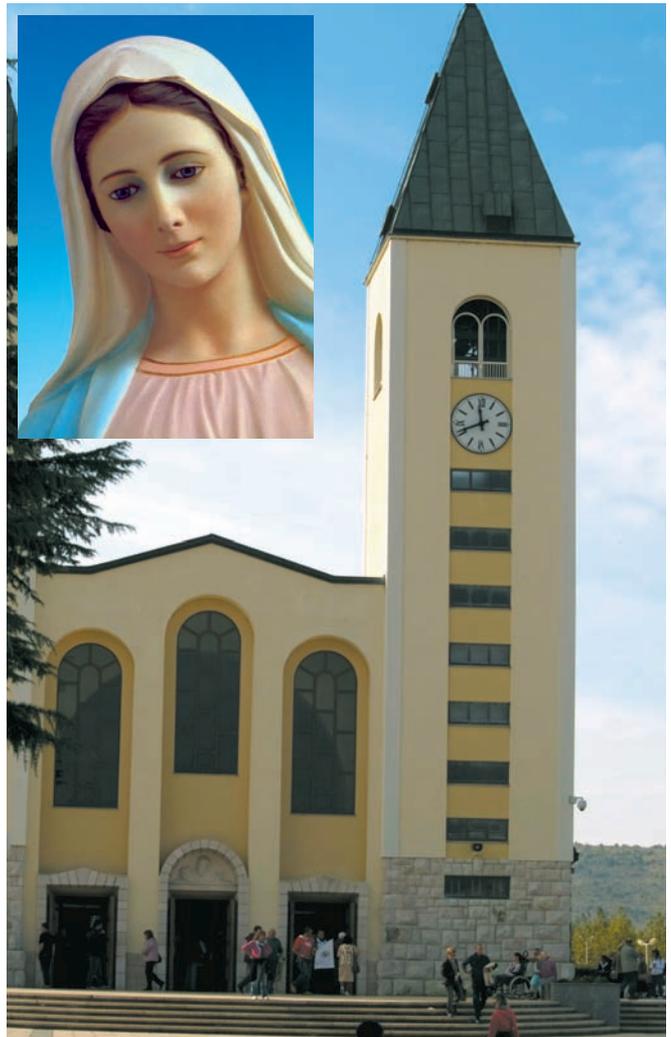
Quota di partecipazione: € 290,00

(minimo 40 paganti)

Supplemento camera singola: € 75,00

La quota comprende:

Viaggio in pullman come da programma e a disposizione per tutto il soggiorno - Alloggio in albergo di 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Trattamento di pensione completa dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'ultimo giorno - Mezza acqua minerale e un quarto vino ai pasti in albergo - 1 cestino pranzo - Guida parlante italiano a Medju-



gorje - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio ed annullamento viaggio Europ Assistance.

La quota non comprende:

Pasti non indicati - Ingressi - Mance - Extra personali - Tutto quanto non indicato alla voce "La quota comprende" - Accompagnatore.

N.B. E' necessario un documento d'identità valido (carta d'identità SENZA TIMBRO di rinnovo sul retro. Per la parte normativa valgono le condizioni generali del catalogo Brevivet 2011-12.

ADESIONI entro FEBBRAIO
con acconto di euro 50,00

Che cosa dice la Bibbia sul matrimonio? Ecco alcune considerazioni tratte dalle sue pagine. Esse possono darci degli spunti per le nostre decisioni e i nostri comportamenti.

Il matrimonio visto dalla Bibbia

Anche nel matrimonio si pecca

⁸ Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹ Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰ Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi.

Giovanni 8

¹² E perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori. ¹⁴ Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi. ¹⁵ Ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre.

Matteo 6

Il perdono e la compassione di Dio

²¹ Allora Pietro, accostatosi, gli disse: «Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?» ²² Gesù gli disse: «Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.» ²³ Il regno dei cieli è simile ad un re, il quale volle fare i conti con i suoi servi...

Matteo 18

²⁵ E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri peccati. ²⁶ Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà i vostri peccati.

Marco 11

³⁷ Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e vi sarà perdonato.

Luca 6

³ State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca contro di te, riprendilo, e se si pente, perdonagli. ⁴ E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo: «Mi pento», perdonagli.

Luca 17

³² Siate invece benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo.

Efesini 4

⁹ Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

1 Giovanni 1

¹⁸ ...Apri i tuoi occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è invocato il tuo nome, perché noi non presentiamo le nostre suppliche davanti a te per le nostre opere giuste, ma per le tue grandi compassioni.

Daniele 9

³³ Così dunque, ognuno di voi che non rinuncia a tutto ciò che ha, non può essere mio discepolo.

Luca 14

Se l'uomo non ce la fa, Dio aiuta - anche quando sembra impossibile

²⁷ Ma egli disse: «Le cose impossibili agli uomini, sono possibili a Dio.»

³⁷ Poiché nulla è impossibile con Dio.

Luca 18

²⁶ E Gesù fissando lo sguardo su di loro, disse: «Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile.»

Matteo 19

⁷ Similmente voi, mariti, vivete con le vostre mogli con la comprensione dovuta alla donna, come al vaso più debole, e onoratele perché sono coeredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito.

1 Pietro 3



Esaudimento delle preghiere nel matrimonio

¹ Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e compassione, ² rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente ³ non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. ⁴ Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri. ⁵ Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù, ⁶ il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ⁷ ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; ⁸ e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce.

Filippesi 2

⁷ Anche voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito.

Indicazioni finali

¹² Vestitevi dunque come eletti di Dio santi e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, ¹³ sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro, e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. ¹⁴ E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione. ¹⁵ E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti.

Colossesi 3

¹² Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

Fine ■

BREVI DI CRONACA



Serata di cabaret, animata da Claudio Osio al teatro parrocchiale, per rallegrare il pubblico intervenuto e dare un contributo all'oratorio.



Apprezzato concerto in onore della Madonna l'8 dicembre 2011 nella Chiesa del Sacro Cuore offerto dai nostri giovani musicisti emergenti: Claudio Ferrari all'organo e Lorenza Golini soprano. Applausi e consenso ampio del numeroso pubblico.



10 dicembre 2011 esordio al Teatro Paolo VI del nuovo coro dei ragazzi della Scuola Media guidati al canto dalla prof.ssa Begni nel corso della serata d'intrattenimento con tombola aperta a tutti.

Prodotti della terra e mezzi agricoli all'esterno della chiesa parrocchiale per la benedizione di rito nella festa del Ringraziamento del 13 novembre.



Riproposta all'oratorio l'esibizione del gruppo "Dama Vivente".



Carpenedolo offre l'olio per la fiamma perenne a San Francesco in Brescia

4 ottobre Festa di San Francesco. Nella basilica di S. Francesco a Brescia l'arciprete don Franco ha presieduto la messa solenne delle ore 16, concelebrata dai frati francescani e religiosi della "Pace". Il sindaco di Carpenedolo ha offerto l'olio e acceso la lampada in rappresentanza dei comuni della provincia di Brescia. I nostri gruppi della "Dama vivente" ed il corpo bandistico hanno intrattenuto la cittadinanza con un apprezzato spettacolo e concerto nella piazzetta antistante la chiesa. Più di 100 persone da Carpenedolo hanno vissuto l'esperienza.



Solennità di Cristo Re. Cresime e prime comunioni 2011 conferite dall' Arciprete don Franco delegato dal Vescovo.